

Vocazione, i giovani assumano il rischio della fede

DI CLAUDIA CIOTTI *

Il tema che papa Francesco ha voluto sottolineare con il messaggio per la 56ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni ci conduce istantaneamente all'esperienza pasquale dei discepoli. Essi intuirono una promessa di bene sovrabbondante rispetto ai loro desideri, capiscono e non capiscono, seguono ma fuggono davanti alla croce: alla fine però il coraggio di rischiare nasce in loro quando l'orizzonte della vita si spalanca oltre lo spazio e il tempo di una vita puramente umana. È il dono della Pasqua, per loro come per noi. È il dono dello Spirito del Risorto che fa del cuore umano la più grande «risorsa innovativa» di cui il mondo ha tanto bisogno. Chi invece si sclerotizza non coglie la promessa insita nell'incontro con l'uomo nuovo per eccellenza, Gesù. Può solo dubi-

tare, fuggire, condannare. Anche oggi una vita che si colga come «vocazione» non può che nascere dallo stupore di sentirsi guardati, riconosciuti, amati. Lo stupore di fronte a una promessa di bene suppone che quel bene corrisponda ai nostri desideri. Dio non ci viene incontro in modo invadente o costrittivo, piuttosto mostra di capire i desideri umani e indica la via per portarli a compimento: vi farò pescatori di uomini. Papa Francesco ci invita a riflettere su un punto nevralgico del discernimento vocazionale: Dio ci promette un bene personale, ma al tempo stesso ci rende portatori di quella stessa promessa per ogni uomo. Sono due dimensioni inscindibili dell'esperienza cristiana: la gioia che riceviamo diventando discepoli ci rende anche testimoni. È un processo diffuso, contagioso, allarga il cuore di chi

desidera una vita piena, e chiama ad annunciare agli altri l'amore che salva dal non senso. Per cogliere questa «promessa» di bene occorre il coraggio di desiderare in grande: «Il desiderio di Dio è che la nostra vita non diventi prigioniera dell'ovvio». Anche oggi le giovani generazioni hanno desideri grandi come i giovani di ogni tempo, ma dobbiamo interrogarci se nel contesto in cui viviamo questi desideri vengono spenti o non riescono ad affiorare, soffocati da una miriade di parole, opportunità, stimoli di basso cabotaggio. Il Papa sprona i giovani a osare di più, a puntare in alto nella ricerca del senso della vita. Un cuore addormentato e una coscienza spenta non sono le condizioni ottimali per accogliere l'invito di Gesù a prendere parte alla sua gioia e rattristano il cuore del Padre. Con Gesù noi conosciamo il cuore di Dio, e sappiamo che egli parla il lin-

guaggio umano, coglie i nostri desideri e li potenzia: chiama pescatori a essere pescatori, ma di uomini. È sulla materia grezza dei nostri desideri che Dio può fare grandi cose. Perciò, se c'è una via pastorale da seguire per ridestare i giovani alla consapevolezza di essere chiamati, sta nel sollecitarli a prendere sul serio i propri desideri e a percorrerli come la strada su cui il Signore si farà sentire. Tuttavia nella dinamica vocazionale noi cogliamo che mentre la promessa di Dio porta a compimento i nostri desideri più autentici in una logica di continuità, si fa strada in noi anche la consapevolezza che per tenere alto il desiderio occorre assumere il rischio della fede. Ancora una volta è la Pasqua di Gesù che ci istruisce: il rischio è reale e ci ripropone una logica di discontinuità con i nostri desideri più immediati, le nostre sicurezze, perfino la nostra libertà e la vita

stessa: se mi fido di Dio, credo davvero alla sua promessa, mi impegno per un compimento che non è nelle mie mani. È il paradosso della fede: per rischiare occorre coraggio, e il coraggio può venire solo dalla consapevolezza di aver trovato quella preziosa per la quale è possibile vendere ogni altro bene. È la via affettiva del discepolato che può farci raccogliere il rischio come un'opportunità. Lo sanno bene le donne, testimoni della Pasqua del Signore in ogni attimo del suo calvario, fino alla scoperta della tomba vuota. Il coraggio che è mosso dall'amore, ha in premio l'amore stesso, l'Amore ritrovato in una dimensione «altra». Con questa speranza, ogni giovane può aprirsi alla vita come vocazione rischiando nella quotidianità di fare scelte secondo il Regno di Dio.

* direttrice
Centro diocesano vocazioni

Luoghi di preghiera in tutta la diocesi

Il 12 maggio si celebra la 56ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. L'invito del Papa alla Chiesa e in particolare ai giovani è forte: «Abbiate il coraggio di rischiare per credere nella promessa di Dio!». Un modo di rischiare qualcosa della propria vita è quello di dedicare tempo alla preghiera. Tutte le comunità parrocchiali sono invitate a pregare per questa intenzione nella IV domenica del tempo di Pasqua. Il Cdv (Centro diocesano vocazioni) in collaborazione con il Vicariato per la Vita consacrata segnala alcuni luoghi sul territorio diocesano in cui nel mese di maggio è possibile recarsi per condividere insieme un momento di preghiera per le vocazioni, in comunione con il Papa. Info: www.chiesadimilano.it/cdv-centro-diocesano-vocazioni.



Una celebrazione con l'arcivescovo per i giubilei della Vita consacrata

Sabato la celebrazione nella basilica di Sant'Ambrogio presieduta dall'arcivescovo Da quest'anno viene estesa

alla vita religiosa maschile La riflessione dei due vicari episcopali richiama il senso dell'evento per tutta la Chiesa

Nella fedeltà di Dio consacrati per sempre

DI PAOLO MARTINELLI
E LUIGI STUCCHI *

Il Concilio Vaticano II definisce la Vita consacrata come quello «costituito dalla professione dei consigli evangelici»; come tale appartiene indiscutibilmente alla Chiesa, «alla sua vita e alla sua santità» (*Lumen gentium*, 44). Si tratta di un dono peculiare e multiforme che lo Spirito Santo fa

al popolo santo di Dio: «Come un albero che si ramifica in modi mirabili e molteplici nel campo del Signore a partire da un germe seminato da Dio» (*Lg*, 44), affinché la Chiesa possa sempre vivere la sua missione nel mondo secondo le mutate circostanze. La Vita consacrata, infatti, con la sua testimonianza, ha il compito di richiamare tutti i fedeli alla bellezza della vocazione cristiana, che è vocazione alla santità, alla pienezza della vita in Cristo. In questa prospettiva, che le persone chiamate alla sequela di Cristo casto, povero e obbediente siano perseveranti e fedeli nel tempo alla loro vocazione è una grande testimonianza di quello che Dio può operare nella fragilità della vita umana. Per questo sabato 11 maggio alle 10.30 nella basilica di Sant'Ambrogio, nella celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo, verranno festeggiate le persone consacrate che ricordano un anniversario significativo della propria consacrazione. Celebrare 15, 25, 40, 50, 60 o 70 anni di perseveranza nella vocazione è certamente una festa grande. È bello vedere il volto delle persone consacrate, che hanno dato la vita per il Regno di Dio, segnato dalla gioia di appartenere a Cristo, di essere «suoi». La novità di quest'anno è che la celebrazione dei giubilei, che solitamente era riservata alla vita religiosa femminile, per desiderio dell'arcivescovo sarà estesa anche alla vita religiosa maschile. Una celebrazione come questa è tanto importante nel nostro tempo, segnato profondamente da ciò che papa Francesco chiama la «cultura del provvisorio», che rende difficile prendere decisioni

«per sempre» e dove tutto sembra essere sempre revocabile. La cosiddetta società «liquida» fa ritenere erroneamente che per essere liberi occorra non avere legami e non decidersi mai in modo irrevocabile. Certamente la fedeltà e la perseveranza sono un dono di Dio che ciascuno deve custodire e alimentare lungo tutta l'esistenza. Ma dove trova fondamento il «per sempre» che deve caratterizzare ogni autentica scelta di vita? Nell'amore! L'amore stesso per sua natura chiede il «per sempre». Possiamo forse immaginarci due persone che si dichiarano un amore vero ma solo «per un po' di tempo»? Finché dura? Mettere limiti all'amore non è già tradirlo? Dall'altra parte, il «per sempre» viene pronunciato da noi, che siamo persone limitate e ferite dal peccato: quando promettiamo il «per sempre» diciamo qualche cosa che corrisponde al nostro desiderio ma che sembra superare le nostre forze. Per questo papa Francesco ci ricorda che il fondamento della nostra perseveranza è, in realtà, la fedeltà di Dio al suo amore; egli, infatti, non ci ha amati «provvisoriamente» ma «per sempre». In ogni vocazione, sia nel matrimonio sia nel sacerdozio ministeriale o nella Vita consacrata, si tratta sempre di rispondere all'amore di Dio. Si è liberi davvero solo quando si è amati e si ama per sempre! La vera libertà ha la sua gioia nel legame dell'amore. Ecco ciò che festeggiamo l'11 maggio: celebriamo la fedeltà di Dio al suo amore che rende possibile anche il nostro sì per sempre.

* vicari episcopali per la Vita consacrata

Il 7 a Legnano 70° del Carmelo

Settant'anni fa nasceva il Carmelo di Legnano. Il monastero delle sorelle carmelitane scalze in via del Carmelo 22, infatti, veniva inaugurato il 7 maggio 1949. Per celebrare questo importante anniversario martedì 7 maggio alle 20.45 ci sarà una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Luca Raimondi, vicario episcopale zona IV - Rho. Oltre al momento liturgico, il 70° compleanno del Carmelo verrà festeggiato anche sabato 8 giugno, vigilia di Pentecoste, alle 21, con il concerto «Rosario allo Spirito Santo in canto» a cura del coro di Albusciago. Per informazioni: tel. 0331.544175.

Ritiro e veglia in monastero

In occasione della Giornata di preghiera per le vocazioni (12 maggio), nella chiesa del monastero San Benedetto di Milano (via F. Bellotti) sono in programma due iniziative. Sabato 11 e domenica 12 si terrà un ritiro vocazionale per ragazze dai 18 ai 35 anni (iscrizioni entro oggi all'indirizzo e-mail: dilatatorcorde@gmail.com). Sabato 11 alle 20.30 veglia di adorazione eucaristica aperta a tutti.

Madonna di Fatima a Milano

Domenica 12 maggio, alle 9.45, la Madonna pellegrina di Fatima e le reliquie dei santi pastorelli di Fatima saranno accolti nella parrocchia di San Giuseppe della Pace a Milano (via Piero della Francesca), dove rimarranno fino al 19 maggio, per una settimana ricca di celebrazioni ed eventi. In particolare lunedì 13 maggio, festa della Madonna di Fatima, la giornata prevede Sante Messe alle 9, alle 12 e alle 18.30. Quest'ultima sarà presieduta dall'arcivescovo che poi alle 20.45 guiderà anche la tradizionale processione «aux flambeaux» con la Madonna pellegrina di Fatima. In



Il manifesto

programma inoltre domenica 12 alle 16 Santa Messa e benedizione per gli anziani e per gli ammalati; martedì 14 alle 20.45 adorazione eucaristica; mercoledì 15 alle 20.45 per giovani e adulti catechesi e testimonianze «su Maria» della comunità Cenacolo di suor Elvira; giovedì 16 alle 20.45

adorazione eucaristica; venerdì 17 alle 20.45 Santa Messa con le preghiere di liberazione e guarigione; sabato 18 alle 21 adorazione eucaristica guidata dal RnS. Domenica 19, terminata la Santa Messa delle 11.30 ci sarà il saluto alla Madonna pellegrina di Fatima. Per informazioni: tel. 02.314101.

l'8, il 16 e il 22

Incontri mariani a Besana Brianza

La Comunità pastorale «Santa Caterina» di Besana in Brianza, nell'ambito della formazione per gli adulti, nel mese di maggio propone tre sere per riflettere e approfondire alcuni aspetti della spiritualità della Beata Vergine Maria. Gli incontri su «La Chiesa nella devozione a Maria» si tengono in oratorio (aula San Carlo) alle 20.45. Il primo è mercoledì 8 maggio con monsignor Michelangelo Tiribilli, abate dell'abbazia San Benedetto di Seregno dei monaci benedettini di Santa Maria di Monte Oliveto. Successivamente, giovedì 16 maggio, con don Franco Manzi, docente in Seminario, e mercoledì 22 maggio, con padre Claudio Truzzi, priore del santuario del Carmelo di Monza.